

Il Tecnico della Prevenzione **Una professione che arriva da lontano**

Intervista a Francesco Novello

*Tecnico della Prevenzione – ASL Città di Torino
di Loredana Masseria*

La professione del Tecnico della prevenzione non è così recente come si possa immaginare. Quasi un secolo di evoluzione che parte dal Regio Decreto del 1934 n. 1265, con l'istituzione dei Vigili Sanitari, per arrivare ai nostri giorni e ai **Tecnici della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro** (TPALL): uno sviluppo che ha accompagnato professionalità ed autonomia. Il centro prima era la macchina da lavoro, oggi è l'uomo.

Dott. Novello, com'è cambiato il ruolo del tecnico della prevenzione?

Allora, l'evoluzione della figura professionale del Tecnico della Prevenzione è stata lunga ed inesorabile: prima l'intervento era postumo all'incidente, oggi invece ci occupiamo anche di prevenzione, di promozione della salute, assistenza ai cittadini ed ai lavoratori e di benessere organizzativo.

Nel 1934 è stata istituita la figura del Vigile Sanitario, una figura ausiliaria che lavorava nei laboratori per le disinfezioni e per la vigilanza igienica seguendo le istruzioni impartite dal medico provinciale. Non era previsto alcun titolo specifico.

Da allora l'evoluzione del profilo ha seguito quello del lavoro, delle tecnologie e degli strumenti di lavoro, che ha portato nel '97 all'istituzione della figura del Tecnico della Prevenzione, il quale oggi deve essere laureato.

Attualmente il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro secondo il D.M. 17 gennaio 1997, è l'operatore sanitario che, in possesso della laurea di primo livello abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria.



Lo SPRESAL, dove lavoro io, invece, è più antico, prima aveva più competenze che oggi sono state trasferite all'ARPA, ed è uno servizi che compongono il Dipartimento di Prevenzione comprendente altri servizi ispettivi formati da tecnici della prevenzione, vigilanza sugli alimenti (SIAN), quello veterinario (SVET) e quello dell'igiene pubblica (SISP-SIEU).

Per quanto concerne il settore pubblico, il TPALL può lavorare presso le Aziende Sanitarie Locali (ASL), le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), le Aziende Ospedaliere (AO), gli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF), gli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (UVAC) oppure in altre amministrazioni pubbliche (Regione, Provincie, Comuni).



Come si svolge il vostro lavoro?

Noi agiamo sia su input esterni sia d'iniziativa propria. Abbiamo obiettivi da raggiungere che discendono dal Piano Nazionale della Prevenzione, dal Piano Regionale della Prevenzione e dal Piano Locale della Prevenzione.

Le attività che attualmente sono svolte da un TPALL nei servizi SPreSAL sono:

- Attività di vigilanza e ispezione nei luoghi di lavoro (aziende, cantieri, rimozione amianto, attività industriali e commerciali);
- Indagini su infortuni e malattie professionali;
- Attività autorizzativa (deroghe locali interrati);
- Attività congiunte con altri servizi del dipartimento (SIAN, SVET, SISP) o enti esterni (forze dell'ordine, Ispettorato del lavoro, Inail, Arpa ecc...)
- Attività delegate dalla Procura della Repubblica.



L'obiettivo nazionale, secondo quanto previsto dai LEA, è quello di controllare almeno il 5% delle attività produttive, ci sono dei calcoli basati sulla popolazione e sul territorio e compongono i parametri dei numeri da raggiungere anche in base al numero dei TPALL (Tecnici della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) in servizio. Fino allo scorso anno avevamo ad esempio 400 cantieri e 12.000 ditte da controllare (annualmente). Se posso dire... la logica dei numeri dovrebbe essere superata in un servizio come lo SPreSAL, in quanto può valere 1 la ristrutturazione del bagno o una ditta con un dipendente e può

valere 1 il cantiere per la metropolitana e uno stabilimento con 500 dipendenti, oppure può valere 1 un infortunio mortale che ti porta via un anno di indagine e 1 un'unghia scheggiata. Gli input dall'esterni possono essere le richieste di indagine della Procura, dai carabinieri dei NAS o la notifica dell'inizio di un cantiere dal privato cittadino. Quando arrivano, vengono protocollate e assegnate dal Dirigente al singolo TPALL. Talvolta la richiesta può anche avvenire da altri servizi del Dipartimento di prevenzione, con i quali si possono anche effettuare sopralluoghi congiunti, SIAN e SPreSAL ad esempio.

La cosa bella di questo lavoro è la larga autonomia, anche se questo si lega ad una grande responsabilità.

Come si svolge l'ispezione. E' cambiato qualcosa rispetto al passato?

L'attività prevalente è quella ispettiva, non a caso i Tecnici della Prevenzione nei servizi SPreSAL sono ancora chiamati "ispettori", un termine ormai desueto e limitante, figlio di mentalità retrograde legate ad una visione del Tecnico della Prevenzione come repressore, mero applicatore della normativa ed erogatore di sanzioni; sarebbe ora di andare oltre questa visione e ampliare il campo di azione della nostra bellissima professione. In SPreSAL attualmente offriamo anche assistenza al cittadino con uno sportello informativo disponibile al cittadino che necessita di informazioni, in tempo di emergenza Covid solo telefonicamente, al numero 011-5663800, mentre in tempi ordinari anche in presenza, è uno sportello utilizzato molto dai professionisti, architetti, RSPP, RLS. Oltre questo abbiamo anche un servizio al cittadino tramite il "sopralluogo preventivo". Quindi, il cittadino che deve aprire un locale, ad esempio, paga un contributo di circa 150 euro per le spese di gestione (in base alla metratura del locale) e il tecnico della prevenzione effettua il sopralluogo e redige una relazione con le prescrizioni utili alle opere da compiere per rendere il locale idoneo all'attività lavorativa.



Puoi evidenziare alcuni aspetti del tuo lavoro: bello/meno bello?

Un aspetto drammatico e meno bello del nostro lavoro, sono gli infortuni, talvolta mortali, perché occorre relazionarsi con i parenti addolorati ed i colleghi della vittima che chiedono giustizia e che pongono domande e cercano spiegazioni.

Invece una delle cose più interessanti è la vigilanza sulle grandi opere (grattacieli, metropolitane ecc...) o anche le ispezioni per il montaggio e lo smontaggio dei palchi per i grandi concerti, ci si interfaccia con decine di professionisti diversi, italiani e stranieri, che concorrono al montaggio di queste mega strutture negli stadi o nelle piazze, con metodi di lavoro talvolta a noi nuovi, come ad esempio con i lavoratori di tour di gruppi musicali internazionali.

Inoltre voglio evidenziare che a livello europeo, gli italiani sono quelli più meticolosi sulla sicurezza.

L'Italia è il paese che numericamente effettua più controlli e quindi intercetta con più frequenza i reati contro i prodotti alimentari, o la sicurezza perché il numero di controlli è altissimo.

Una cosa particolare che ci riempie di orgoglio sono stati i controlli preventivi ed in corso d'opera effettuati sulla costruzione della metropolitana e sulle opere Olimpiche nel 2006, con l'allora Dirigente Dott. Buratti, dove abbiamo registrato 0 morti. Questo è un grande risultato. Zero infortuni mortali sul lavoro. E' la dimostrazione che la collaborazione a livello preventivo tra professionisti della sicurezza e lo SPRESAL della ASL ha funzionato.

Un altro bellissimo aspetto della mia professione è quello di svolgere il ruolo di Tutor per gli studenti che svolgono il tirocinio presso lo SPRESAL e di docente del corso di "Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni sanitarie della prevenzione" dell'Università di Torino, trasmettere l'amore per la nostra

professione ai ragazzi è una mission che mi sono dato e che mi dà grandi soddisfazioni.

Qual è l'importanza di far parte dell'Ordine TSRM-PSTRP delle professioni sanitarie?

Personalmente sono parte attiva dell'Ordine TSRM-PSTRP di Torino-Aosta-Asti e Alessandria, ricoprendo il ruolo di Revisore dei Conti.

Essere entrati nella famiglia delle 19 Professioni Sanitarie è un aspetto molto importante per la professione del Tecnico della Prevenzione, anche se l'Ordine è stato da poco costituito e deve ancora crescere.

Ho visto nel tempo questo salto di qualità nel percepire il proprio ruolo e nell'essere percepiti come professionisti sanitari.

Quale consiglio daresti ai giovani che vogliono intraprendere questa professione?

Un consiglio è quello di provarci e mettersi in gioco. Innanzitutto occorre dire che i risultati del nostro lavoro non li vedi subito. Quando fai il chirurgo, il medico, hai subito evidenza dei risultati del tuo intervento. Un poliziotto od un carabiniere che arrestano un malvivente hanno immediatamente riscontro sul loro operato.

Il nostro lavoro quando è fatto bene non da riscontri immediati, i risultati possono arrivare dopo anni quando ti rendi conto che con il tuo intervento non vi sono stati infortuni o nel caso di malattie professionali che le stesse non si sono sviluppate. Ad esempio, nel caso di esposizione all'amianto, solo dopo 30 trent'anni dall'esposizione professionale avrò evidenza dell'abbattimento dei casi di mesoteliomi e quindi avrò la certezza e la soddisfazione di aver salvato delle vite.

Le grandi opere per esempio le Olimpiadi sono state un grande successo.

Anche il Grattacielo San Paolo è stato seguito da noi e non ci sono stati infortuni mortali ma solo qualche infortunio di minore gravità.

Il nostro lavoro ha un approccio multidisciplinare perché si va dalla giurisprudenza alla psicologia, dalla promozione della salute alle ispezioni.



Nell'immediato futuro una delle innovazioni che vuole introdurre il nuovo dirigente SPreSAL Dott. Pavanelli è di aprire un osservatorio per monitorare alcune dinamiche sempre più comuni nel mondo del lavoro, come le aggressioni, la tutela della gravidanza e lo smart working, con uno sportello dedicato anche ai problemi nati dal telelavoro, infatti abbiamo evidenza del fatto che è sicuramente aumentato lo stress nel periodo del covid: all'inizio vi è stato un momento di entusiasmo ma poi si è passati alla depressione.

E' un lavoro dove l'aspetto della formazione è molto importante. Attraverso la formazione cambia il modo di pensare dei lavoratori in quanto li rendi consapevoli. I tecnici della prevenzione sono molto utilizzati nella formazione del personale dalle ditte esterne. Una storia di infortunio che racconto spesso, in attività di docenza, riguarda un'indagine effettuata su un corriere morto a causa di un colpo di sonno alla guida. Insieme al figlio abbiamo ricostruito tutti i viaggi del papà e ci ha inviato il materiale: lavorava a livelli sovraumani, non dormiva neanche in albergo ma sul camion. L'ultimo viaggio fatale in giro per l'Europa, è rientrato in Italia da Parigi alle cinque del mattino, ha dormito 3 ore, ma l'hanno chiamato per un nuovo viaggio di consegne in sud Italia e ha avuto un colpo di sonno.

Queste persone sono pagate a chilometro e quindi più chilometri percorrono più guadagnano, quindi non riescono a dire di no e il loro unico strumento preventivo è di prendere tanti caffè, misura non sufficiente purtroppo.

Quindi gli aspetti positivi sono che sicuramente non è un lavoro monotono, ti lascia molta autonomia e tu puoi essere il protagonista dell'indagine.

Il covid come ha cambiato la vostra l'attività?
Proprio un anno fa ricevo una e-mail. Alcuni di noi sono stati spostati in altra sede per seguire

il tracciamento dei pazienti Covid-19. Era il momento in cui eravamo nel pieno della pandemia. Questa cosa all'inizio l'ho presa male. Non volevo lasciare il mio lavoro ma con tutte le chiusure era il lavoro che si era fermato. Inizialmente ho iniziato a fare il contact tracing dei positivi Covid e successivamente mi è stata assegnata la parte relativa alla gestione di focolai in comunità sulle quali bisognava immediatamente intervenire: comunità religiose, comunità di disabili, comunità della salute mentale, mamma-bambino... Abbiamo iniziato una



collaborazione con il Comune, il Terzo Settore, la Diocesi di Torino, e abbiamo istituito una e-mail dedicata. Anche in questo caso la collaborazione è risultata vincente: l'importanza della prevenzione che lavora fianco a fianco ad altre professioni creando rete per raggiungere un obiettivo; l'importanza di una visione in chiave preventiva nella diffusione del virus, che dà anche dei consigli e supporto anche il rapporto relazionale. Al momento il gruppo "fragili" è composto da una decina di operatori (medici, infermieri, psicologi, educatori professionali e TPALL), è in contatto con tutte le comunità di Torino, cercando di prendere in carico gli ospiti in caso di possibile diffusione del virus. Adesso rientro al mio vecchio servizio e alla fine mi dispiace un po'. Torno a fare il mio lavoro con un bagaglio esperienziale in più che potrò utilizzare per il mio futuro professionale.



ANNO	FIGURA ISTITUITA	COMPITI	TITOLI DI STUDI
Regio Decreto del 1934 n. 1265	Addetti Vigili Sanitari	Lavoravano nei laboratori per le disinfezioni e per la vigilanza igienica in rapporto ai bisogni comuni della provincia; seguivano le istruzioni impartite dal medico provinciale.	Assunti in seguito a pubblico concorso e non era previsto alcun titolo specifico.
L. 833/78 Istituzione SSN e delle USL e dell'ispettorato del Lavoro. DPR 24/07/77 n. 616	Ispettori del Lavoro	Sancite le funzioni ispettive con compiti di prevenzione, di igiene e di controllo sullo stato di salute dei lavoratori.	Attribuzione della qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.
Il DPR 20 dicembre 1979 n.761	Operatore Professionale	Personale di Vigilanza e Ispezione.	Diploma di scuola media superiore (D.M. 30/01/82)
Il d. lgs. 30/12/92, n. 502	Previsione del Personale Tecnico	Riordino della disciplina sanitaria	Previsione del sistema formativo universitario
D.M. 17/01/1997 n. 58	Nascita del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro	E' responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria.	Diploma Universitario Abilitante
La Legge 26 febbraio 1999 n. 42	Professione Sanitaria non più ausiliaria	Responsabilità e autonomia	Equipollenza dei titoli precedenti per l'esercizio professionale e formazione universitaria
L. n. 10 agosto 2000, n. 251	Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro	Le aziende sanitarie possono conferire incarichi di Dirigente del ruolo sanitario.	Requisiti analoghi a quelli richiesti per l'accesso alla dirigenza del SSN.